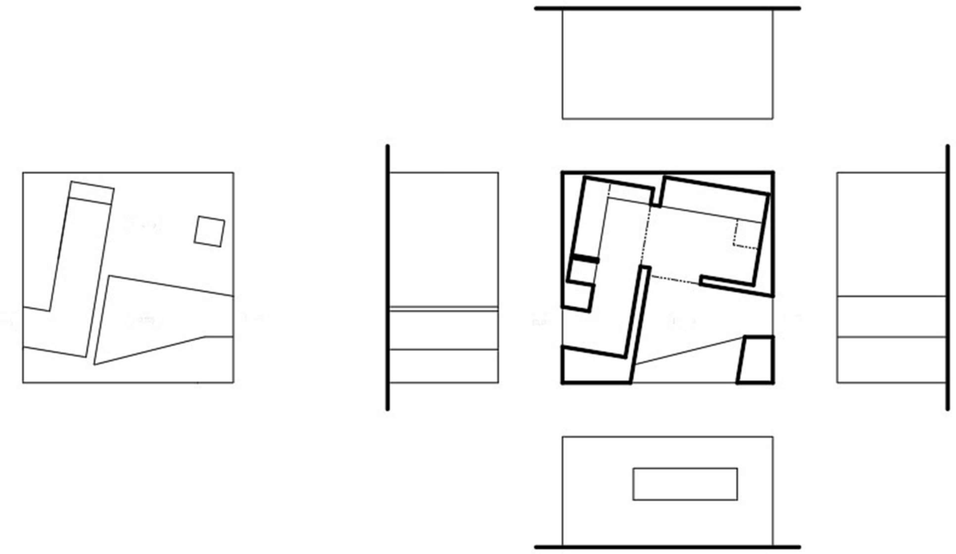
MILEAGE Corner | Palermo

Anno: 2025 | Area: Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo
Collaboratori: Studenti del Corso di Laurea in Ingegneria Edile - Architettura
Foto: Nanni Culotta | Committente: MILEAGE Project International Board







Gruppo di Ricerca e Progetto MdMAG2R



Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Emanuele Richiusa, Giorgia Rampulla, costituiscono dal 2021 un gruppo di ricerca composto da docenti, dottori e dottorandi di ricerca che si occupa di investigare sui temi **relativi** allo spazio minimo, oltre che ad architetture destinate agli studenti ed alla fruizione della vita del campus.
Tra i loro progetti, un'attenzione particolare è rivolta al tema della biblioteca, della piazza come luogo di incontro e di socialità, di luoghi per la cultura nella città contemporanea.

\#
Minimum
Bianco
Cavo

Il MILEAGE Corner, realizzato con il contributo dell'Unione Europea, è una micro-architettura leggera e modulare progettata per favorire l'incontro tra studenti, università e mondo del lavoro. Nato dall'analisi delle dinamiche di mentorship, il **dispositivo** traduce bisogni relazionali e formativi in uno spazio adeguato, capace di facilitare dialogo, orientamento e scambio. Luce, permeabilità e flessibilità definiscono un ambiente prototipale replicabile, pensato come strumento spaziale per **migliorare** la qualità delle relazioni educative e professionali.

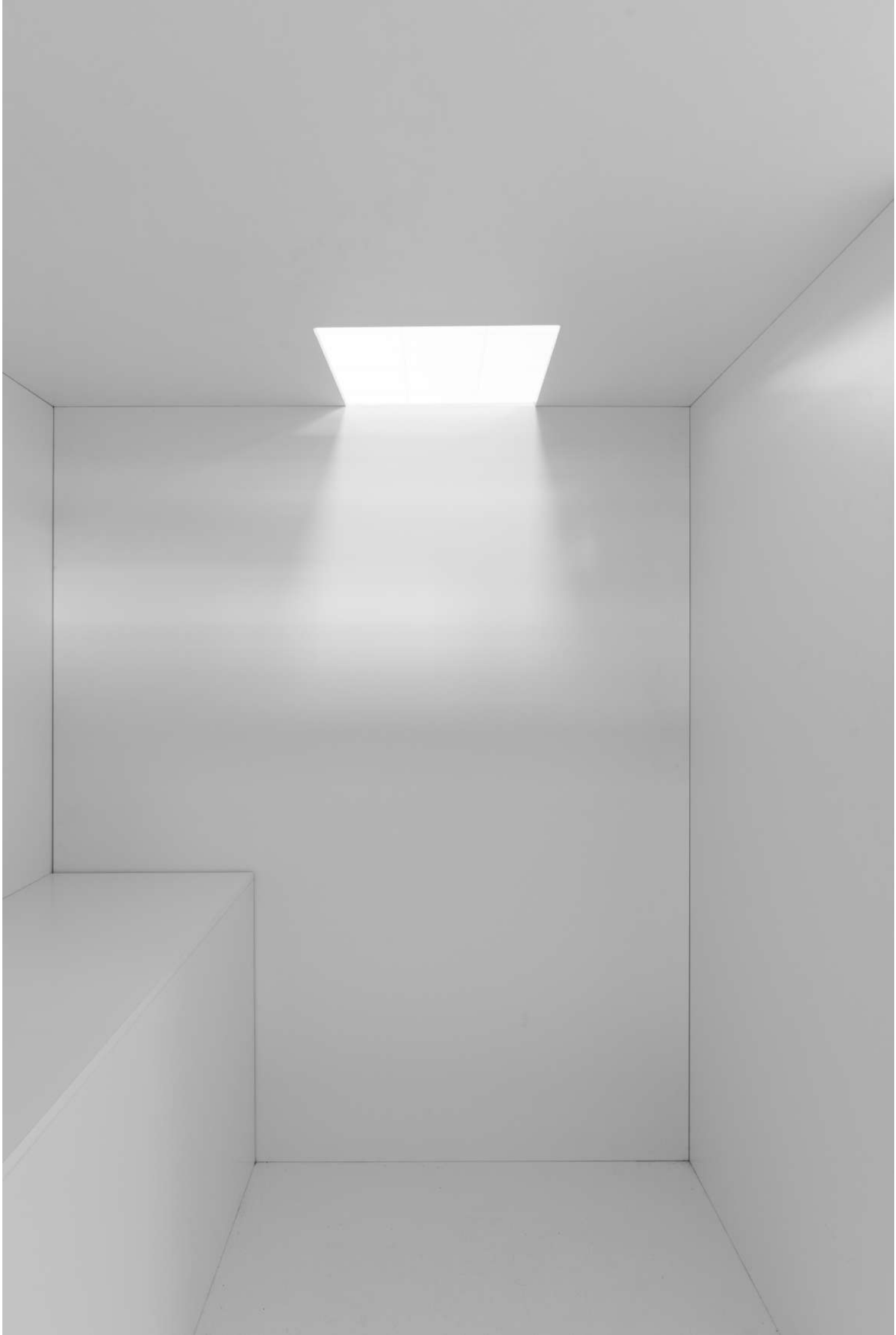




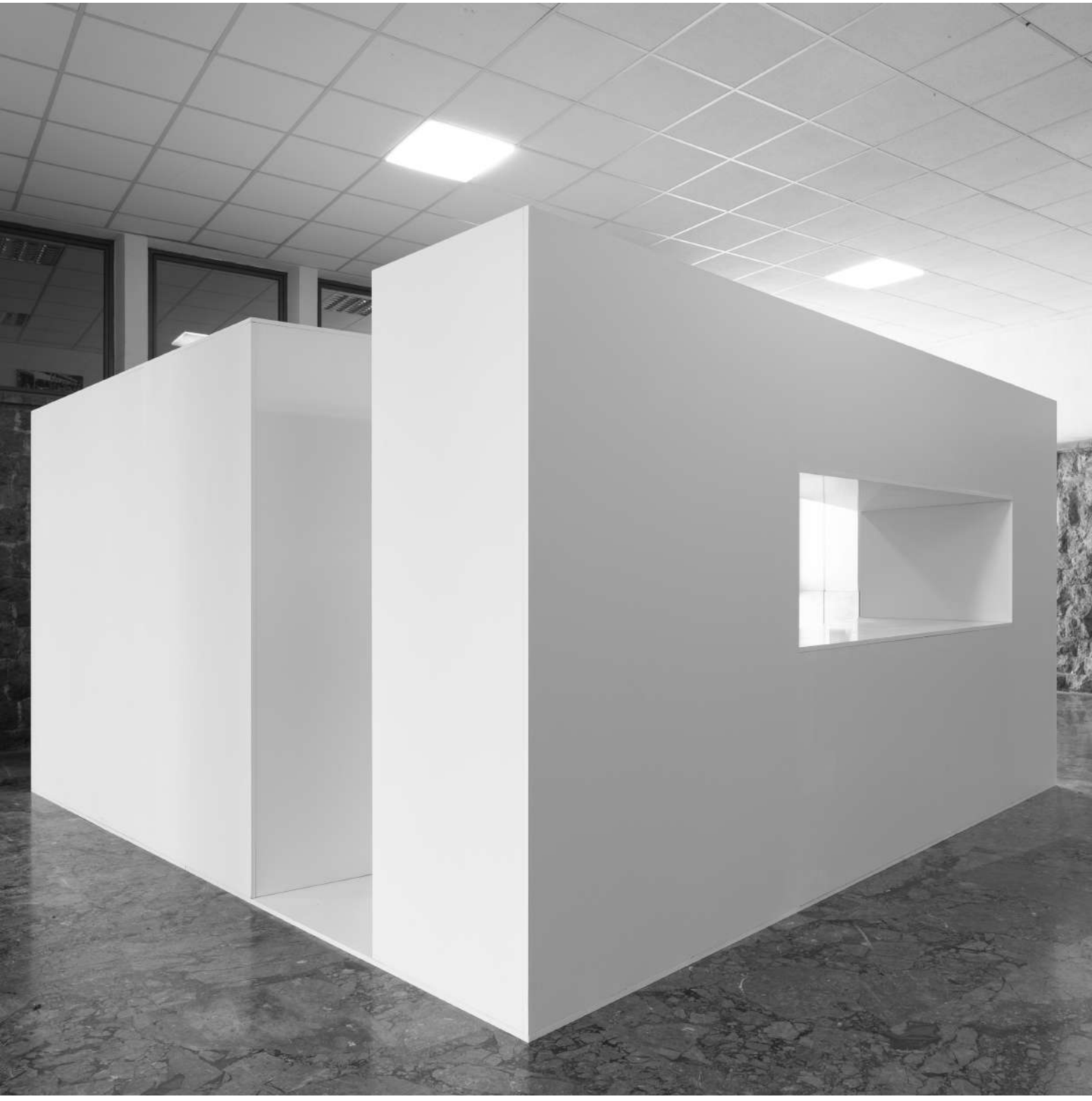


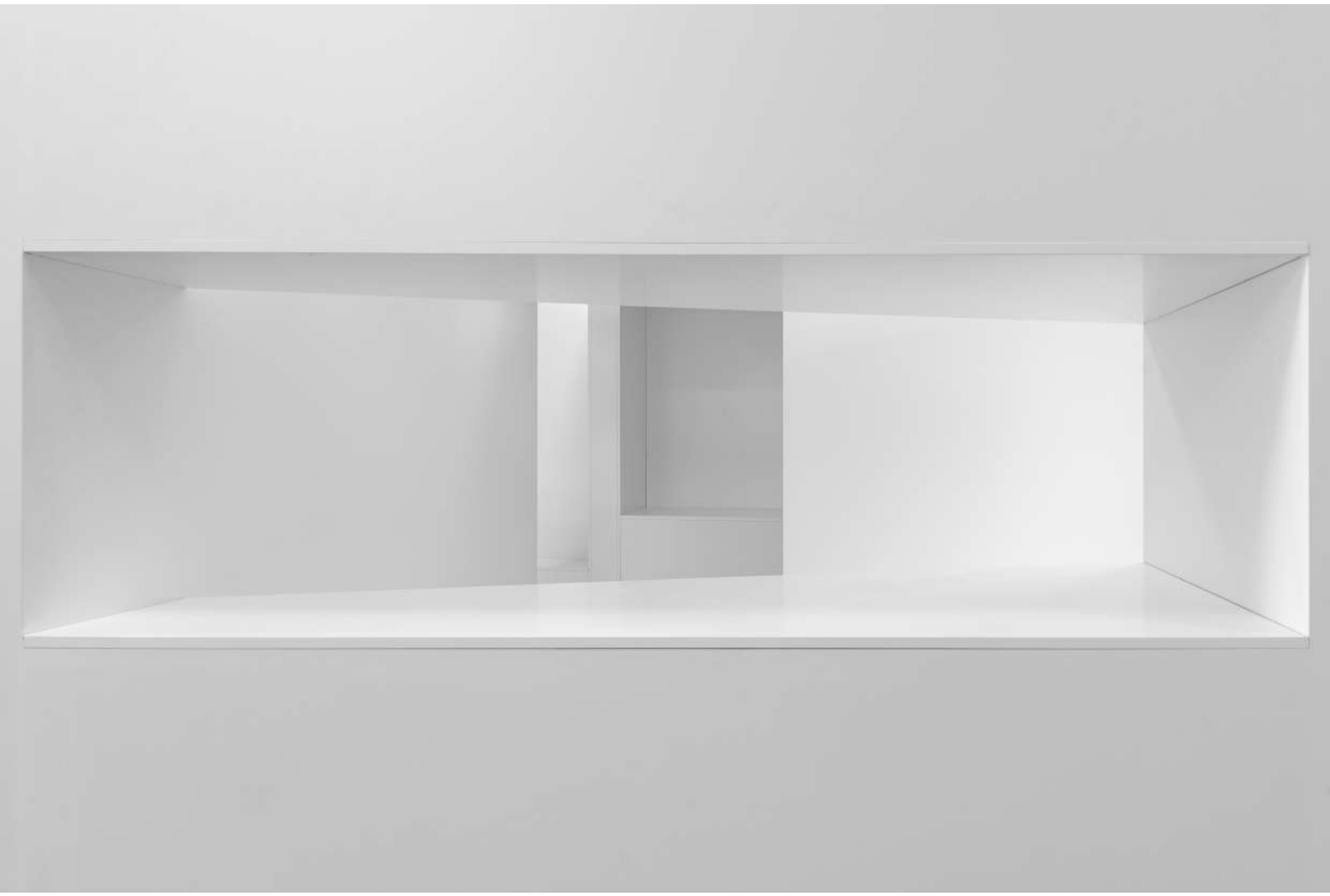













Aula Q010
Scala F10

MILEAGE CORNER

A. Margagliotta, P. De Marco, A. Anello, A. Ganazzoli, E. Richiusa, G. Rampulla

Il MILEAGE Corner realizzato nell'ambito del progetto *ERASMUS+ KA220 HED "*MILEAGE *Mentorship development for quality practices in higher education"* costituisce il risultato di una ricerca progettuale, legata allo spazio e alla sua costruzione, finalizzata ad immaginare nuove modalità di incontro tra persone, competenze, aziende e istituzioni. Tale percorso conoscitivo e progettuale ha avuto origine a partire da un processo di comprensione delle necessità dei diversi attori coinvolti nel piloting – studenti, career counselors, coordinatori universitari, ONG e stakeholder – e di trasformarle in un dispositivo capace di accogliere, orientare e rendere più fluida la qualità della relazione educativa e professionale. Obiettivo finale è stato quello di definire un piccolo ambiente prototipale, una micro-architettura leggera e mobile, destinata a essere presentata nell'evento finale di disseminazione e ulteriormente trasformabile anche nei successivi follow-up possibili, e auspicabili, oltre la durata del progetto, in tutte quelle situazioni future in cui l'incontro tra formazione accademica e mondo del lavoro richiederà strumenti più sensibili, più inclusivi, più attenti al modo in cui lo spazio può contribuire alla qualità dell'esperienza.

Il lavoro si è sviluppato come un'indagine sul rapporto tra le persone e gli ambienti che le circondano. Ogni scelta – formale e materica – è derivata dall'ascolto e dall'osservazione delle dinamiche che caratterizzano i processi di mentorship: momenti di dialogo confidenziale, scambi rapidi e spontanei, colloqui brevi ma decisivi, attraversamenti che trasformano un passaggio anonimo in una soglia di possibilità. Nel progetto è stato centrale il tema della luce, intesa non solo come elemento tecnico, ma come materia viva, capace di definire atmosfere, di suggerire prossimità, di mitigare le distanze relazionali. Allo stesso modo l'ombra, con la sua capacità di proteggere, concentrare e riparare, è diventata un ingrediente essenziale per immaginare micro-spazi in cui gli studenti potessero sentirsi accolti, ascoltati, riconosciuti.

La ricerca progettuale ha condotto alla definizione di un prototipo modulare, costruito su un equilibrio tra permeabilità e protezione, trasparenza e definizione, apertura e raccolta, un'architettura in grado di trasformarsi secondo i bisogni dell'incontro: un luogo dove la sequenza degli spazi, la disposizione dei pieni e dei vuoti, la leggerezza delle superfici e la qualità delle aperture accompagnano i fruitori verso un dialogo più efficace e più naturale. In questa piccola architettura, ogni dettaglio – dal ritmo dei pannelli alla direzione della luce, dall'orientamento degli accessi alla presenza di superfici che invitano alla sosta – è stato pensato per facilitare la relazione, per creare le condizioni di fiducia e prossimità necessarie nei percorsi di orientamento alla carriera. Il dispositivo è nato dall'ascolto, ma anche dalla volontà di offrire una risposta concreta ai bisogni del progetto. La sua leggerezza strutturale lo rende facilmente smontabile, flessibile e replicabile: qualità fondamentali perché possa essere utilizzato negli eventi futuri di impatto e nei momenti di follow-up previsti dal progetto MILEAGE. Nello sviluppo della soluzione è stato dedicato particolare impegno alla costruzione di un linguaggio spaziale riconoscibile, capace di narrare i valori del progetto – inclusione, accessibilità, qualità dell'accompagnamento formativo – attraverso la definizione spaziale e formale, prima ancora che attraverso la comunicazione.

Verso l'evento finale di disseminazione, la ricerca si è concentrata sulla definizione di una modalità espositiva che non si limitasse a mostrare un oggetto, ma che restituisse il racconto del processo che lo ha generato: l'osservazione, la mappatura dei bisogni, la cura per le relazioni, il tentativo di tradurre in architettura la complessità delle interazioni tra studenti e mondo del lavoro. L'obiettivo è stato quello di consegnare a MILEAGE, e soprattutto alla comunità più ampia, non solo un prototipo fisico, ma anche un metodo, una visione su come lo spazio possa diventare uno strumento operativo nei processi di mentorship.

A conclusione, questo semplice ma complesso dispositivo architettonico si configura come una sintesi tra ricerca teorica, sperimentazione spaziale e sensibilità progettuale. Il prototipo elaborato rappresenta un dispositivo attivo, capace di generare nuove forme di relazione e di accompagnare con delicatezza e precisione le diverse fasi dei percorsi formativi e professionali. Uno spazio che, nella sua essenzialità, porta con sé l'idea di bellezza che influenza la qualità di un incontro che – quando avviene nel luogo giusto, con la luce giusta, con il ritmo giusto – possa trasformare l'esperienza delle persone e aprire a nuove possibilità di crescita, di ascolto e di riconoscimento reciproco.

GRUPPO DI RICERCA E PROGETTO | MdMAG2R

A. Margagliotta, P. De Marco, A. Anello, A. Ganazzoli, E. Richiusa, G. Rampulla

Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Emanuele Richiusa, Giorgia Rampulla, costituiscono dal 2021 un gruppo di ricerca composto da docenti, dottori e dottorandi di ricerca che si occupa di investigare sui temi relativi allo spazio minimo, oltre che ad architetture destinate agli studenti ed alla fruizione della vita del campus. Tra i loro progetti, un'attenzione particolare è rivolta al tema della biblioteca, della piazza come luogo di incontro e di socialità, di luoghi per la cultura nella città contemporanea. Di questi, si riporta una breve selezione di seguito:

- Memoria Maris. Il quartiere della Diga Duca di Galliera | *Fronte del porto*

Il progetto interpreta il Molo Galliera come soglia tra città e mare, trasformando l'attraversamento in un dispositivo urbano che racconta il paesaggio. Un percorso sopraelevato collega Piazzale S. Francesco d'Assisi al porto, superando infrastrutture e piana industriale e ricucendo Carignano al fronte marittimo. L'edificio sul molo si sviluppa come una struttura porosa: piano terra permeabile, livello intermedio con funzioni del Centro per la tutela del patrimonio librario e, sopra, un viale coperto con spazi collettivi. Il volume culmina con un auditorium sull'acqua e con il deposito librario modulare in sommità, definendo una nuova continuità tra città, infrastrutture e mare.

- TerraeAquae. L'Italia e l'intelligenza del Mare | *PalermoTuttaPorto*

Il progetto restituisce a Palermo la sua identità di città-porto mediterranea, ricucendo il rapporto storico con il mare. Una linea continua e porosa frammenta la colmata bellica e ridefinisce il margine urbano attraverso canali, nuovi suoli d'acqua e approdi. Isole geometriche, piazze e giardini riorganizzano gli spazi pubblici, mentre percorsi, piattaforme e muri abitati costruiscono nuove modalità di relazione tra città e mare. Servizi e luoghi collettivi rafforzano la vocazione cosmopolita di Palermo, reinserendo nel paesaggio urbano la Conca d'Oro e Monte Pellegrino e trasformando l'architettura in strumento di connessione tra memoria, paesaggio e futuro.

- Studium 2030| *Attraverso l'esistente*

Il progetto riorganizza il sistema universitario di Perugia attraverso una direttrice pedonale che collega i poli della Conca, richiamando il tracciato dell'antico acquedotto medievale. Il nuovo asse attraversa il vallone, si inserisce nel paesaggio vegetale e genera terrazze e spazi pubblici che riqualificano l'area oggi occupata dal parcheggio. I percorsi convergono verso l'edificio della Mensa, trasformato in soglia urbana e luogo di attraversamento, ricucendo dislivelli e restituendo continuità tra città, campus e paesaggio della Conca.

Biografia dei componenti:

Antonino Margagliotta, ingegnere e architetto, è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università di Palermo. Attualmente è Presidente del Consiglio Scientifico del Polo Bibliotecario Politecnico.

Paolo De Marco, ingegnere edile-architetto, PhD è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura di Palermo. Dal 2022 è docente presso il Polo Territoriale Universitario di Agrigento.

Alberto Anello è PhD student del Corso di Dottorato PASAP_Med dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Laureato in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo, concentra la sua attività di ricerca sul tema "La città antica e il mare", con particolare attenzione all'evoluzione di questo rapporto nella contemporaneità.

Angelo Ganazzoli è dottore di ricerca, XXXVIII ciclo, con titolo conseguito presso il Politecnico di Bari (PoliBa) nel corso dottorale DRSATE discutendo una tesi dal titolo "Abitare la cava. Strategie per il recupero. Progetti per Cutrofiano". È anche dottore magistrale in Ingegneria edile – Architettura. I suoi studi fin qui condotti indagano le relazioni tra le architetture ed il suolo, oltre che i caratteri formali e spaziali delle architetture lapidee.

Emanuele Richiusa è PhD student del Corso di Dottorato PASAP_Med dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Nel 2021 si laurea con lode in Ingegneria edile - Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. Autore di saggi e pubblicazioni, la sua ricerca recente si è incentrata sul tema del progetto di architettura per la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio architettonico e archeologico in rapporto alla città contemporanea.

Giorgia Rampulla laureata con lode in Architettura per il Progetto Sostenibile dell'Esistente con lode. Ha conseguito il titolo con una tesi in storia e progettazione architettonica dedicata all'ex convento chiaramontano di San Francesco ad Agrigento, approfondendone le vicende storiche, le trasformazioni architettoniche e le possibili strategie di valorizzazione e riuso nel contesto urbano contemporaneo.